

discorso alla Camera era egli pure un uomo nuovo ed inesperto. Anche il Prinetti quando dovette redigere alcune note riferendosi a precedenti, finì per essere costretto di rivolgersi al Malvano. Oh Dio! Non ci vuole una scienza trascendentale per redigere una nota diplomatica. È una cosa che s'impara come tante altre. Ne convengo. Ma siccome non è, nè al caffè Aragno, nè alla Prefettura di Napoli, che un uomo politico può colmare questa lacuna nella sua istruzione, si capisce, come, diventato Ministro, debba rivolgersi, a coloro che possono insegnare, ed evitar loro di fare delle figure. Insomma, dopo pochi mesi, dovendo scegliere fra De-Martino e Malvano, malgrado l'antica amicizia l'on. De-Martino fu sacrificato e se ne dovette andare.

Perchè il Malvano, il quale per temperamento, è un uomo senza rancori, che va d'accordo, come si è visto anche con chi è stato magari brutale contro di lui, ha un'odio solo, costante, implacabile... e impersonale: il Sotto Segretario di Stato. Chiunque occupi questa carica, egli lo considera come un usurpatore, e quindi deve — o andarsene, come ha fatto il De-Martino — o rassegnarsi ad essere una macchina da firmare... le cose di poca importanza.

Quanto al Ministro, ho già detto, con che arte meravigliosa finisce per costringerlo a ricorrere a lui. Nell'impadronirsene poi, a poco a poco, ha una abilità veramente diplomatica, dinanzi alla quale è ben difficile non capitolare. Per un po' di tempo egli lo osserva... Ha come l'aria di studiare il suo soggetto; ma poi pian piano, finisce per trovare il modo con cui deve agire, e allora è sicuro del fatto suo. Intanto qualunque corbelleria il Ministro dica o dia ordine di fare